

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Dov'è finita la nuova Legge cantonale sulle aperture dei negozi?

Apprendiamo dagli organi d'informazione della decisione del Tribunale federale (TF) avversa alle aperture dei negozi ticinesi nei giorni festivi infrasettimanali 2005.

È inoltre oggetto di ricorso al CdS l'autorizzazione a procedere ad aperture straordinarie per l'anno 2006 nei giorni di: lunedì 5 giugno, Pentecoste; giovedì 15 giugno, Corpus Domini; giovedì 29 giugno, SS Pietro e Paolo; e della vigilia di Natale (domenica 24 dicembre). A questo ricorso il CdS ha accordato effetto sospensivo.

La decisione del TF lascia perplessi per vari motivi:

- le aperture straordinarie del 2005, a detta del sindacato OCST, avrebbero permesso di creare 50-60 posti di lavoro nel settore della vendita;
- i giorni festivi infrasettimanali non parificati alla domenica (San Giuseppe, 1° Maggio, Lunedì di Pentecoste, Corpus Domini, San Pietro e Paolo, Immacolata) non vengono pagati dai datori di lavoro. Se l'impresa in questi giorni chiude, il datore di lavoro può pretendere dal dipendente il recupero delle ore libere (salvo diversa regolamentazione contrattuale); tali festività risultano quindi, di fatto, improduttive sia per il dipendente che per il datore di lavoro;
- il settore della vendita ticinese è concorrenziato dai commercianti italiani che, a ridosso del confine, praticano orari d'apertura che in concreto si estendono su 7 giorni su 7 oltre che sulla tarda sera;
- le aperture della Vigilia di Natale appaiono particolarmente richieste per i genere alimentari (è palese che gli acquisti di questo tipo vengono fatti all'ultimo momento per disporre di prodotti il più freschi possibile);
- In generale (quindi non limitandosi al settore della vendita) empiricamente si può stimare che ogni giorno lavorativo in più potrebbe aumentare il PIL dello 0.3% circa.

Non si può fare a meno di rimarcare in questa sede, senza pretesa di esaustività, alcuni degli importanti cambiamenti sociali ed economici intercorsi negli ultimi anni.

Alla luce

- delle mutate esigenze delle famiglie in campo di acquisti (sempre più spesso entrambi i genitori lavorano);
- di orari di lavoro che si fanno sempre meno "canonici" e regolari, e quindi sempre più difficili da conciliare con i tradizionali orari d'apertura dei negozi;
- dell'aspirazione dei consumatori (vedi prese di posizione ACSI) ad orari d'apertura dei negozi più elastici;
- dell'urgenza di creare nuovi posti di lavoro in un mercato occupazionale sempre più precario anche a seguito della libera circolazione delle persone con l'UE, e caratterizzato da un tasso di disoccupazione giovanile da tempo attestatosi attorno ad un allarmante 10%;

- della sempre più incalzante concorrenza fatta al commercio ticinese dai negozi d'Oltreconfine, che praticano orari d'apertura assai più generosi dei nostri (vedi sopra);
- dell'esigenza di rendere il nostro Cantone il più attrattivo possibile per i turisti (interessati non solo ad ammirare le bellezze naturali ma anche a trovare negozi aperti); ciò in un mercato che oggi, grazie ad offerte speciali e "last minute", permette al turista avveduto di recarsi in località esotiche e/o di cultura a prezzi estremamente ridotti;

è importante che, a nostro avviso, venga riveduta la Legge cantonale sulle aperture dei negozi.

Ancora più sentita diventa tale esigenza in considerazione della sentenza del TF citata in apertura, sentenza avversa alle deroghe che permettono le aperture dei negozi nei giorni festivi.

Ora, da tempo è in gestazione un progetto di nuova Legge cantonale sull'apertura dei negozi. Di tale nuova legge sembrano però essersi perse le tracce, e la riforma legislativa pare destinata ad andare incontro allo stesso destino della revisione della LORD, da svariati anni arenatasi in un limbo da cui c'è da chiedersi se mai uscirà.

Nel frattempo, si procede a pezzi e rattoppi: con deroghe che però - come visto - vengono fatte oggetto di ricorsi e poi cassate dalle istanze giudiziarie; oppure con modifiche settoriali - attualmente la Commissione della legislazione si sta confrontando con una modifica degli orari d'apertura dei "take away" - portate avanti secondo schemi disorganici e frammentari.

Alla luce delle precedenti considerazioni, chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

- 1) Il CdS condivide le riflessioni sopra esposte circa le mutate necessità ed esigenze sia del mercato che dei consumatori ticinesi?
- 2) È intenzione condivisa del CdS che venga riattivato in tempi brevi l'iter per una nuova Legge sulle aperture dei negozi, che tenga conto delle mutate esigenze sopra elencate?
- 3) Se sì, in quali tempi e modi? Se no, perché?
- 4) Come valuta il CdS la questione delle ricadute occupazionali connesse alle aperture straordinarie?

LORENZO QUADRI
TULLIO RIGHINETTI